Novena di Pentecoste 2015.

Secondo giorno – 16 maggio.

Non si può essere cristiani senza ricevere il dono dello Spirito.  Domanda:

chi riceve questo dono? La risposta è semplice; basta pensare ad un’altra

domanda alla quale siamo più abituati a rispondere: Gesù per chi è morto in

Croce facendo della sua morte un sacrificio?

Riposta: Gesù è morto per me e per tutti. Quindi si può dire che il dono

dello Spirito è effuso su tutti gli uomini. Di solito queste domande

semplici e le risposte altrettanto semplici  provocano un certo imbarazzo

perché ci si può trovare in questo dilemma: o lo Spirito si effonde su tutti

gli uomini e allora che senso ha essere cristiani; o giunge solo a quelli

che hanno fede e allora alcuni si salvano ed altri no. Sembra un dilemma

senza vie d’uscita; o meglio ognuno cerca una via d’uscita più in base ad

una propria tendenza caratteriale e psicologica che per una chiara visione

di fede.

Allora ci sono i cristiani che pensano che l’identità cristiana va difesa in

ogni modo contro un certo qualunquismo del ‘fai da te’; ci sono altri che si

imbarazzano a dire che solo la fede può salvare ed allora stemperano l’

identità cristina lasciando intendere che la salvezza può arrivare anche

dove non c’è  Gesù.

Entrambi queste posizioni (banalmente semplificate e che, nella realtà,

assumono forme diverse e tuttavia riconducibili ai due modelli sommariamente

descritti) non tengono conto dell’azione dello Spirito santo.

Da una parte, infatti, la Spirito santo (cioè colui che rende accessibile la

salvezza) è lo Spirito di Gesù e quindi senza Gesù non c’è possibilità di

salvezza per niente e per nessuno; dall’altra l’azione dello Spirito è

divina e certamente nessuno di noi saprà mai fin dove e in che modo essa

arriva. Se mi chiedi: può esserci una qualsiasi salvezza senza Gesù? Ti

rispondo di no. Dall’altra se mi chiedi: è possibile sapere con una qualche

precisione i percorsi dello Spirito che fa agire l’amore di Dio in ogni

donna e uomo che appaiono su questa terra (ed anche su altre se ce ne

fossero)? Ti rispondo ancora di no.

In altre parole la grandezza dell’azione di Dio che noi sappiamo essere

fatta dallo Spirito non è prevedibile e ‘pianificabile’ a priori. Allora ha

ancora senso essere cristiani?

Certamente ha un senso grande; anzi proprio la volontà di Dio che vuole

tutti salvi e che è espressa con chiarezza cristallina da tutto il Mistero

cristiano che si esaurisce (cioè si completa) nella Pentecoste ci aiuta a

cogliere la grandezza e la bellezza del cristianesimo.  Noi siamo cristiani

non per noi stessi ma per gli altri. Gesù (e il martire Stefano) hanno

chiarito questo fatto con le parole pronunciate prima di morire: Padre

perdona loro perché non sanno quello che fanno.

Ecco: i cristiani sanno quello che fanno e lo fanno anche per quelli che non

lo sanno. Allora i cristiani sono migliori degli latri ? Magari. A loro

arriva la parola di Gesù che dice: Padre perdona loro con ‘un di più’ di

misericordia perchè sanno quello che fanno.

‘Voi siete i miei amici e vi ho rivelato i segreti del Regno’. Queste parole

di Gesù possono imbarazzare perché suonano come una ‘discriminazione’, ma è

la povertà (per non dire miseria) della nostra nozione di libertà che può

far apparire discriminatorio il dono di Dio dato ad alcuni perché lo

ricevano tutti. Chi è più grande: chi sta atavola o chi serve? Chi sta a

tavola, ma Gesù dice: eppure io sono in mezzo a voi come colui che serve.

Parlare di Gesù, annunciare il regno di Dio non vuol dire avere un potere e

tanto meno un privilegio, ma significa farsi servi degli uomini. Se tu sei

cristiano devi sapere che tutti gli altri possono esigere da te qualsiasi

cosa perfino la tua stessa vita.

Non tutte le epoche cristiane hanno vissuto con questa coscienza; oggi non

si può farne a meno.  L’unica via d’uscita per la Chiesa è farsi serva: essa

afferma senza paura la Verità e non la afferma per se o per avere privilegi,

ma solo perché vuole che l’amore e la speranza arrivino ovunque.

Non vi sembrerebbe ridicolo un ‘rubinetto’ che pretendesse di essere padrone

dell’acqua? Così è ridicolo pensare che la ‘salvezza’ del Vangelo dipende da

noi. Un po’ certamente; ma su questo ritorneremo perché il pensiero va

meglio chiarito.